

L'ESPOSTO DEI SINDACATI IN PROCURA. LE VERIFICHE DEI NAS

In fuga dal San Raffaele «Con la carenza di organico più infermieri a gettone»

«A partire da agosto si sono dimessi in blocco 16 sanitari più il coordinatore»
Il ruolo della coop di Cl. È scontro politico: l'opposizione chiede conto a Fontana

ENRICA RIERA

«Così non si può andare avanti, è una situazione troppo pericolosa. Errori irreversibili sono dietro l'angolo, ed è solo una questione di tempo», scrive in una mail il medico dell'ospedale San Raffaele di Milano che la notte a cavallo tra il 5 e il 6 dicembre scorsi si è trovato davanti agli occhi una situazione fuori controllo, ora descritta in una denuncia presentata dai sindacati alla polizia e nell'esposto che presto finirà sotto la lente dei pm meneghini: infermieri alla prima esperienza di lavoro, personale non in grado di somministrare le giuste dosi di farmaco ai pazienti, operatori socio-sanitari incapaci di ritirare determinati medicinali dagli scaffali. C'è, per esempio, chi a metà turno è stato visto allontanarsi per poi non tornare più.

Responsabilità

Adesso quel caos tra le barelle della struttura sanitaria privata convenzionata, fiore all'occhiello del Gruppo San Donato, è svanito. Almeno all'apparenza. Nei corridoi ci sono ancora i carabinieri dei Nas e il personale di Agenzia tutela della salute

di Regione Lombardia (Ats) che stanno cercando di accertare fatti e responsabilità. Ma queste ultime, a leggere la mail del medico che nei giorni di festa ha dato l'allarme, sono «di tipo organizzativo e chiaramente in capo all'ospedale».

«A partire da agosto — spiega Margherita Napoletano della rappresentanza sindacale interna al San Raffaele — si sono dimessi in contemporanea 16 infermieri più il coordinatore. Il reparto di medicina specialistica, ad alta intensità di cura, dov'è accaduto tutto richiede un organico di 30 professionisti. Più della metà — continua — si è però dimessa a causa della mole di lavoro eccessiva e dell'inadeguatezza della busta paga».

La fuga ha contribuito all'emergenza. «Se non si mette mano a questa problematica, relativa al personale sotto organico — dice Napoletano — le esternalizzazioni, che non assicurano la continuità assistenziale, diventeranno obbligatorie».

La coop

I fatti in questione, del resto, si sono verificati «nella prima giornata di presa in carico del servizio da parte di una cooperativa che ha già determinato situazioni di elevatissimo rischio per i pazienti». È quanto si legge sempre nella mail del medi-

co. La cooperativa, seppur indipendente, è riconducibile al gruppo Coop Auxilium, che non si occupa soltanto di assistenza e cure, e che ha come presidente Francesco Pietro Chiorazzo, fratello di Angelo, vicepresidente del Consiglio regionale della Basilicata, che l'aveva fondata e oggi non ha più alcuna carica. «Con il San Raffaele, una delle ramificazioni di Auxilium ha degli appalti per il settore di pulizie e rifiuti», spiegano dalla rappresentanza sindacale. Proprio la Auxilium, un tempo al centro del business sui centri d'accoglienza per i migranti, era finita nelle carte di Mafia Capitale. Riferendosi alla coop, Salvatore Buzzi e Massimo Carminati, intercettati al telefono, si riferivano ai Chiorazzo, estranei all'inchiesta, pronunciando frasi di questo tipo: «Loro se ne fregano, c'hanno i prefetti, loro sono grossi».

Un riferimento, insomma, ai presunti agganci dei fratelli, legati a Gianni Letta, che ne aveva tessuto le lodi



Peso: 59%

per «aver tenuto vivo il ricordo di Giulio Andreotti», e soprattutto al mondo di Comunione e Liberazione.

I retroscena

Dopo il terremoto dei giorni scorsi proprio il ciellino Francesco Galli si è dimesso dalla carica di amministratore unico dell'ospedale del Gruppo San Donato appartenente alla famiglia Rotelli, con presidente l'ex ministro Angelino Alfano e vicepresidente Kamel Ghribi, finanziere amico di Silvio Berlusconi. A prendere il posto di Galli, a seguito della riunione d'urgenza del consiglio d'amministrazione, è stato il manager Marco Centenari che, in una nota, dice: «L'episodio dei giorni scorsi non rappresenta in alcun modo ciò che siamo». Indiscrezioni continuano intanto a circolare tra i corridoi dell'ospedale e parlano di una situazione «più vol-

te segnalata ai vertici della struttura», ma pure di una vicenda «volutamente portata alla ribalta per far saltare la posizione di Galli». Tutte voci che rendono il clima incandescente.

«Ciò che è accaduto al San Raffaele è gravissimo, ma il presidente Attilio Fontana e l'assessore Guido Bertolaso continuano a fornire risposte evasive, elusive e assolutamente autoassolutorie. Se martedì non saranno presenti in aula a relazionare sulla situazione, siamo pronti a bloccare i lavori del Consiglio», dice Pierfrancesco Majorino, capogruppo Pd in Regione Lombardia e componente della segreteria nazionale dem. «Non è il caso di una struttura ma il caso Lombardia — aggiunge — bisogna rendersene conto e cambiare finalmente l'organizzazione della sanità regionale, come chiediamo da tempo».

Bertolaso, da parte sua, replica che è «stato il primo a denunciare le cooperative esterne e che il San Raffaele continua a essere un punto di riferimento, una colonna non della sanità lombarda, ma della sanità italiana, piaccia o non piaccia a quelli che fanno la differenza fra il pubblico e il privato». Mentre le opposizioni chiedono un'informatica urgente al ministro della Salute Orazio Schillaci. Uno scontro diventato politico. Sullo sfondo, i pazienti del San Raffaele. Anche loro o i familiari potrebbero presto presentare un esposto in procura.



Un reparto dell'ospedale San Raffaele del Gruppo San Donato di Milano al centro delle polemiche
FOTO ANSA



Peso: 59%